



La prima volta di Spatuzza da "pentito attendibile"

Il Gup di Palermo: "Credibilità soggettiva per le sue dichiarazioni"

Retrosцена

RICCARDO ARENA
PALERMO

La politica su di lui continua a litigare con furiose polemiche. La Procura di Firenze proroga le indagini sulle stragi del '93 sulla base delle sue dichiarazioni. E per Gaspare Spatuzza, detto «Asparino 'u Tignusu», il calvo, arriva la prima promozione sul campo: il Gup di Palermo Daniela Troja assegna al pentito che sta rivoluzionando le verità acquisite sulle bombe del '92-'93 una patente di «attendibilità intrinseca» e di «credibilità soggettiva». Il giudice ritiene le sue dichiarazioni «sicuramente spontanee e sostanzialmente coerenti», non legate a «coercizioni e condizionamenti» e, anche se sono arrivate otto anni dopo quelle di un altro pentito, Salvatore Grigoli, che diceva le stesse cose, questo non pregiudica l'affidabilità dell'ex boss.

È la prima valutazione - ed è assolutamente positiva - che arriva da un giudice, da quando (era il 26 giugno del 2008) l'ex reggente del mandamento di Brancaccio ha deciso di collaborare con la giustizia. Il Gup Troja ha inserito le proprie considerazioni nella motivazione della sentenza con cui, il 30 marzo scorso, condannò a 30 anni ciascuno Benedetto Capizzi, Cosimo Lo Nigro e Cristofaro «Fifetto» Cannella, imputati del sequestro e dell'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino, rapito all'età di 13 anni, il 23 novembre del 1993, e ucciso l'11 gennaio del 1996. Giovanni Brusca avrebbe voluto tap-

pare la bocca al padre del piccolo ostaggio, Santino Di Matteo: non ci riuscì e l'attuale pentito fece uccidere il ragazzino e sciogliere il suo corpo nell'acido.

Il giudice Troja ha depositato i motivi della decisione pochi giorni dopo la bocciatura di Spatuzza da parte della commissione ministeriale che assegna i programmi di protezione agli aspiranti pentiti. «Asparino» era stato escluso dal novero dei collaboranti affidabili, perché aveva fatto, oltre i 180 giorni previsti dalla legge, alcune rivelazioni sulle stragi del '93 e sui presunti rapporti dei boss di Brancaccio, Filippo e Giuseppe Graviano, con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e con Marcello Dell'Utri. Cosa che ha provocato polemiche da parte dell'opposizione ma anche gli attacchi del vicepresidente finiano della commissione Antimafia, Fabio Granata al presidente della commissione del Viminale, Alfredo Mantovano, ex di An, oggi «lealista» del Pdl.

Il giudice Troja ha invece valutato il contributo di Spatuzza in sé e per sé. «Le sue dichiarazioni - si legge nella sentenza - hanno trovato da un lato riscontro nell'attività investigativa e dall'altro

nelle dichiarazioni rese da numerosi collaboranti». E prosegue: «La valutazione è positiva, sia in punto di credibilità soggettiva sia in punto di attendibilità intrinseca. Le dichiarazioni rese da Spatuzza appaiono dotate del requisito dell'attendibilità, essendo sicuramente spontanee e sostanzialmente coerenti. Esse inoltre non appaiono ricollegarsi ad alcuna situazione di coercizione e di condizionamento, attengono a fatti specifici, hanno spesso a oggetto cir-

stanze omogenee tra di loro e presentano un contenuto ricco di particolari e di riferimenti descrittivi».

«NON CONDIZIONATE»
Le affermazioni sul caso del bambino che Brusca fece sciogliere nell'acido

Spatuzza è stato determinante, agli occhi del Gup, per rafforzare le tesi del pm Fernando Asaro, che aveva affermato che sin dall'inizio era chiaro, a tutti i partecipanti al sequestro, che la fine dell'ostaggio era segnata: cosa che ha portato il Gup a infliggere la massima pena, l'ergastolo, che - grazie allo sconto di pena previsto per il rito abbreviato - è stato ridotto a trent'anni. Lo stesso «Tignusu» è imputato, ma, assieme al suo ex capo, Giuseppe Graviano, ha scelto il rito ordinario ed è sotto processo in Corte d'Assise.

